



C'era una parola che ci hai consegnato, Signore, domenica in apertura del cammino della quaresima, rispondendo al tentatore dicevi: "Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Ecco, questa parola ce l'hai autorevolmente consegnata, il brano dell'Esodo, il brano del decalogo dei dieci comandamenti poco fa ce lo ha fatto riascoltare in tutta la sua densità. Ed è una parola introdotta da un invito a fare memoria perché: "Io vi ho fatto uscire dalla schiavitù dell'Egitto", come se fosse il titolo di garanzia, vedi sono io, io che ho ascoltato il grido di dolore del mio popolo che era schiavo, io vi ho fatto uscire dall'Egitto. E ora la parola che ora vi consegno ha un'autorevolezza infinitamente più grande, perché scaturisce da un gesto d'amore, ve la consegno in tutto il suo valore: "Non avrai altri dèi di fronte a me", come a dire questa è la parola, parola che entri nel cuore, che innervi la vita, la orienti, la conduca, la trascini verso una possibile comunione con il Signore. E scandito con il linguaggio solenne dei comandamenti questa pagina come sa davvero

additarci una strada in cui una comunione si realizza. E poi in questa seconda tappa, il dono eccezionale di bellezza e di profondità del vangelo di Giovanni, la donna di Samaria; lo introduco soltanto perché vangeli così non si possono spiegare in un'omelia breve, ma lo faccio anche intenzionalmente per invitarvi a ritornare con calma su questa pagina, farla oggetto della preghiera, dell'ascolto, a lasciarsene interrogare. C'è visibile un desiderio di incontro del Signore con noi, uno dei primi elementi che tu scorgi quando tu entri in ascolto di queste parole, perché andare l'ora del mezzogiorno, la più calda, al pozzo, dove si attinge acqua, dentro un piccolo villaggio dove non c'è l'acqua nelle case, vuol dire che si è in ricerca delle persone e dell'incontro. E già questo volto ospitale di Gesù quanto ci dà fiducia e ci rasserena, come del resto capita ogni volta nella vita quando tu ti senti aspettato, quindi avverti di non avere per nulla il disagio di arrivare importuno, come uno che disturba, no, anzi, ti senti davvero ospitato. Anzi, ancora di più, ti senti conosciuto. Quando si apre il dialogo tra Gesù e la donna di Samaria tutto questo appare con un'evidenza solare, anche in quelle parole severissime, ma che non hanno il tono del rimprovero, sembrano essere l'augurio per una rinascita: già, hai detto bene, non ho marito, perché cinque ne hai avuti e quello che hai ora non è tuo marito. Ed è un sentirsi conosciuto, ma non con l'indice puntato, come una sentenza inappellabile, ma come una sollecitazione a dire: le hai risorse per rinnovarla la tua vita, non sottrarti a questa chiamata. E non ci è dato di conoscere che storia avrà avuto poi questa parola nel cuore di quella donna, ma già solo averla sentita così e donata così, avvertiamo essere dono e dono grande. Ma poi tu sai che c'è sete nella vita, quante volte lo proviamo, e farci dono di un'acqua che disseta e disseta per sempre, quindi ben oltre quella che quando bevi ti rinfresca al momento, ma da lì a poco ritornerai ad avere sete. Ecco, già questo dono ci dice con estrema limpidezza che Tu la nostra attesa e la nostra invocazione la stai raccogliendo, Signore, la intercetti, la fai tua, e allora anche per noi emerge dal cuore quella invocazione che la donna ti ha affidato: "Dammi, Signore, di quest'acqua perché io non abbia più sete". Dammela, Signore, daccela, dalla alla tua Chiesa, dalla a tanti uomini e donne in cammino, da un'acqua di senso, un acqua che dischiude un orizzonte di valori, quelli per i quali dopo ti accorgi di avere risorse per investire il meglio della tua vita, e del tuo cuore. Allora cominceremo a intuire che non sarà un sogno quello di poter celebrare un culto in Spirito e Verità, cioè con la verità della nostra vita, certo ci farà bene sapere di avere un luogo dove venire a celebrare, come ci è

cara questa chiesa, no! E' la vostra casa, è la nostra chiesa, ma come ci dà ancora più conforto sapere che anche senza un luogo potremo, Signore, offrirti la nostra vita in Spirito e Verità. Allora è una chiamata il vangelo di oggi, e ognuno questo ascolto lo prosegua, lo riprenda appena può con calma, oggi, in settimana, è la parola della domenica, quella che dopo aiuta a scandire nella direzione giusta i passi del nostro vivere

(cfr: Es 20,2-24; Sal 18; Ef 1,15-23; Gv 4,5-42)

DOMENICA DELLA SAMARITANA - II DI QUARESIMA - 20 Marzo 2011

LETTURA

Letture del libro dell'Esodo 20, 2-24

In quei giorni. / Il Signore parlò a Mosè e disse: / «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: / Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. / Non ucciderai. / Non commetterai adulterio. / Non ruberai. / Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo». Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano. Allora dissero a Mosè: «Parla tu a noi e noi ascolteremo; ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo!». Mosè disse al popolo: «Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore sia sempre su di voi e non pecciate». Il popolo si tenne dunque lontano, mentre Mosè avanzò verso la nube oscura dove era Dio. Il Signore disse a Mosè: «Così dirai agli Israeliti: "Voi stessi avete visto che vi ho parlato dal cielo! Non farete dèi d'argento e dèi d'oro accanto a me: non ne farete per voi! Farai per me un altare di terra e sopra di esso offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi; in ogni luogo dove io vorrò far ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò"».

SALMO

Sal 18 (19)

®Signore, tu solo hai parole di vita eterna.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. ®

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;

i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. ®

Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore. ®

EPISTOLA

Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 1, 15-23

Fratelli, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, / quando lo risuscitò dai morti / e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, / al di sopra di ogni Principato e Potenza, / al di sopra di ogni Forza e Dominazione / e di ogni nome che viene nominato / non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. / Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi / e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: / essa è il corpo di lui, / la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

VANGELO

Letture del Vangelo secondo Giovanni 4, 5-42

In quel tempo. Il Signore Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e

andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Carmelo di Concenedo, 20 marzo 2011